— Anno I. — CESENA, 15 Ottobre 1899. — N. 20. —

(CONTO-CORRENTE CON LA POSTA)

ABBONAMENTI

Anno . . L. 2.50
Semestre . » 1.50

Un numero Cent. 5.

Redazione-Amministr.
Via Aldini, 2.

il Savio

« E quella a cui il Savio bagna il fianco »
[Dante. *Inferno, Canto XXVII, terz. 18*]

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

INSERZIONI

Rivolgersi alla
Cart.-Tip.
Franc.Giovannini

Prezzi da convenirsi.

I manoscritti non si restituiscono.

(CONTO-CORRENTE CON LA POSTA)

DEMOLITORI E CONSERVATORI

Il *Cittadino*, sempre fisso nella sua idea che chi non la pensa come lui, sia nemico della patria e dell'Italia, che per lui s'identifica coll'assetto attuale politico e sociale, dà sulla voce al signor Matteo Maggetti, il quale nella sua classificazione dei partiti in Italia ha posto i clericali all' estrema destra, cioè fra i *conservatori*. E fra le ragioni, che reca per accomodare il latino in bocca al detto scrittore, adduce come argomento inoppugnabile il fatto che i clericali *vogliono che Roma sia restituita al Papa*, e quindi vanno messi tra i *demolitori*.

E poi, soggiunge il periodico moderato, *non si hanno vari e non ispregevoli indizi di accordi tra clericali e socialisti*? Dunque, si ricreda l' acuto scrittore Maggetti, ritorni sul suo studio e faccia ragione al *Cittadino*, ponendo i *retrivi* fra i *demolitori*.

Ecco qua, noi nel leggere l' articolo-correzione del *Cittadino*, abbiamo subito pensato : Vedete? la classificazione è facile: da una parte i monarchici; e dall' altra repubblicani, socialisti, e clericali. Tanto che questi ultimi hanno stretta un' alleanza autentica e solenne coi rossi. Così va bene, e il Maggetti non ha altro da fare.

Con questo siamo intesi; noi siamo *demolitori*: ma di che ? se il *Cittadino* intende con ciò di asserire che noi non siamo disposti ad appoggiarlo nel *conservare* un insieme di cose, che sono l' antitesi, anzi la distruzione della religione cattolica, perchè nella loro essenza sono massonismo, liberalismo, naturalismo, ha perfettamente ragione; noi vogliamo colla nostra propaganda legale demolire con tutte le nostre forze quelle perfide dottrine, che nella pratica hanno portato l' Italia allo stato, in cui ci troviamo, di miseria, di abiezione e di depressione morale. Non è *demolizione* però la nostra ; è un lavoro faticoso di restaurazione morale e cristiana. Ciò vi dispiace non è vero ? noi non ci abbiamo che vedere; e ci potete calunniare quanto volete di stendere la mano ai partiti estremi, dai quali un abisso insuperabile ci divide, ma non otterrete che noi, col prostituirci a voi, facciamo al nostro partito la peggiore delle iatture.

Del resto, non ne abbiamo colpa noi, se per un tratto della via ci troviamo vicini ai partiti socialisti e repubblicani, a cui ci avete appaiati nella persecuzione ; e poi non vuol dire alleanza, non significa intesa qualsiasi coi partiti estremi per parte nostra, il fatto, che in qualche questione noi ci possiamo trovare d' accordo ; perchè noi non siamo esclusivisti, come voi, ed ammettiamo che, almeno nel programma negativo, qualche cosa di vero e di giusto c' è anche nei partiti estremi ; i quali del resto l' hanno preso da noi.

Anche noi siamo convinti che la questione sociale ha bisogno di una soluzione, che non deve essere di là da venire, una soluzione, che non può e non deve essere la socialista, ma deve essere quella tracciata dalla gran mente di Leone XIII nella *Magna Charta* dell'Enciclica sulla questione operaia, le cui linee maestre saranno sempre la linea del nostro operare e la guida del nostro povero lavoro.

Voi volete essere *sconservatori* e non *conservatori* : chè anzi, temete questa parola, perchè la sapete antipatica al popolo e in contraddizione all' epiteto, che vi siete dati di *democratici* ; a noi non fanno paura le parole : accettiamo dal sig. Maggetti il titolo di *conservatori*, perchè noi vogliamo mantenere l'ordine sociale, umano, economico e politico sulle basi solide, sui cardini, sui quali l' ha fondato Gesù Cristo ; rigettiamo il titolo di *conservatori*, nel senso che gli date voi, perchè noi ammettiamo che la conservazione del disordine, dell' ingiustizia, è un delitto ed una ruina. Ci siamo spiegati abbastanza ?

Ora un' ultima parola. Voi, *Cittadino*, tirate in ballo D. Albertario, e colla disinvoltura, che è una dote vostra speciale, lo citate come prova del nostro connubio coi socialisti ; e in una parentesi maliziosa e bugiarda cavate fuori un' antica accusa stupida ed iniqua. Che cosa intendete di provare con ciò ? Che D. Albertario è stato condannato giustamente, e con prove di fatto, alla galera di Finalborgo? Ma non fu in base a quell' accusa d' immoralità che il tribunale militare di Milano lo condannò. Egli vi fu condannato come giornalista, per articoli, che non furono incriminati nel tempo che la legge comune vigeva. E speriamo che non avrete la mutria di battere le mani alla condanna del prete milanese, voi, che vi siete scalmanato tanto per Dreyfus e contro il tribunale militare di Rennes. La vostra malafede è superlativa, quando tentate di far credere ai vostri pochi lettori che D. Albertario fu condannato per una questione morale dai tribunali militari dell' anno scorso. Non vi date della zappa nei piedi. Che ci ha che vedere qui il processo ecclesiastico, che ora andate a risuscitare dopo circa 20 anni ? La curia milanese, venduta allora ai rosminiani, sacrificò alle loro bieche vendette D. Albertario, che ne era il martello ; Roma lo assolse, non per viste politiche, come rotondamente asserite voi mentendo, ma perchè D. Albertario potè trionfalmente provare l' *alibi*.

Del resto, siete malvagio quando, per tirar malamente l' acqua al vostro mulino, accusate D. Albertario d' intendersela coi socialisti, che trovano in lui un poderoso avversario, e quando all' innocente ex-galeotto di Finalborgo rinfacciate con tutta sicurezza un' antica colpa, dalla quale fu assolto dalla suprema autorità ecclesiastica !

Ecco a che si riduce il vostro conservatorismo: a mistificare la verità e la storia.

APPUNTI STORICI

Monastero e Basilica di S. Maria del Monte.

Da molti mi si domanda, a titolo di curiosità, in quale epoca siano stati fabbricati la Chiesa ed il Monastero di *S. Maria del Monte*, e quanto tempo sia che vi si venera l' immagine della Madonna, di cui si celebra la festa in ogni anno nel 15 Agosto. Nella mia pochezza darò ora qualche cenno in proposito, e spero che ciò sarà per riuscire di gradimento ai lettori del *Savio*.

Il colle dove s' erge e si ammira l' attuale Basilica di S. Maria del Monte si chiamava anticamente *Monte Spaziano*, dal nome di una famiglia che ne era proprietaria. Prima della venuta di Gesù Cristo fu eretto su quel colle un tempio a Giove Ossirio, al quale annualmente, alle calende di Agosto, si facevano solenni esequie, con la pompa anche di giuochi de' gladiatori. Si vuole da alcuni cronisti, e fra questi dal Sassi nel suo manoscritto intitolato *Ecclesiografia*, che nel 232 dell' era volgare Ignazio da Salamina, vescovo di Cesena, abolisse sul Monte Spaziano il culto di Giove Ossirio, e che il tempio pagano fosse convertito in luogo sacro, dedicandolo a Maria Vergine. Altri invece opinano che il tempio di Giove fosse interamente demolito dal vescovo Ignazio, e che si debba l' origine dell'antica Chiesa all' esarca Narsete, che era devotissimo della Madonna. Comunque sia, la Chiesa rimonta a molti secoli, e non è stata poi che riformata, ristaurata, ampliata, ciò che non toglie ad essa il pregio di essere, nell' una o nell'altra ipotesi, come sopra, fra le piú vetuste consacrate a Maria.

Ai tempi dei longobardi, da Agilulfo, altri dicono da Liutprando, furono introdotti in Cesena i monaci *cluniacensi*, i quali ebbero la prima loro abitazione presso la Chiesa dei Ss. Lorenzo e Zenone, *in Calanca*, fuori di Porta Cervese, e di là furono mandati poscia in *Monte Reale*, distante circa 5 K.m. dalla città, dove era una Chiesa, in cui si venerava una miracolosa imagine di Maria Santissima, sotto il titolo di *Madonna della Pietá*. Più tardi, circa duecento anni dopo, altri frati dello stesso Ordine furono riuniti nel Monte Spaziano, che aveva cambiato il nome in quello di *Monte Mauro*, perchè un santo vescovo, S. Mauro vesc. di Cesena, vi si era raccolto a vita eremitica nel 934, e vi morì nel 946, venendo sepolto nella Chiesetta che con una cella aveva fondata nel tempo del suo romitaggio, donde poi le ceneri furono trasportate in Cesena nel secolo decimoquarto, allorchè infierivano nella Romagna i tempi di Francesco Ordelaffi.

Nell'anno 1318 i cluniacensi di MonteReale vennero aggregati a quelli di Monte Mauro, ed il loro Abate Ondedeo, prima di lasciare la sua residenza, fece sì che ottenne di trasferire da Monte Reale la Madonna della Pietà e di poterla esporre alla venerazione dei fedeli nel Tempio annesso al Monastero che andava ad abitare ; ciò che fu effettuato nel mese di Decembre, e se ne volle eternare la memoria con pubblico rogito del Notaio Pietro dell'Acquarola.

Nel 1362 si cominciò a chiamare il Monte Mauro col nome di S.Maria del Monte, ed il primo che lo dicesse così fu l'Ab. Bernardino *nelle pubbliche scritture*. Nel 1365, durante la sua Abazia, fu ampliata la Chiesa, ed il Papa Urbano V concesse indulgenze a quanti furono a prestare l'opera loro gratuita. Vennero nondimeno interrotti i lavori che non si continuarono finchè stettero in S. Maria del Monte i monaci cluniacensi. Restarono questi nel loro Monastero fino al 1453, ai tempi di Eugenio IV, essendosi stabilito da questo Pontefice che dopo la morte dell' Abate Bartolo da Camerino dovessero lasciar libero il posto quei monaci ad altri benedettini della

Congregazione di S. Giustina da Padova. Ai tempi del Bramante nel 1494, si riprese la fabbrica della Chiesa, ed il grande artista urbinate ebbe di principal mira nel suo lavoro di conciliare la vecchia colla nuova architettura. Nel 1507 andò al Monte il Pontefice Giulio II, ma in quell'epoca il Bramante avea finiti i restauri da lui ideati, mancando la cupola che venne fatta nel 1572, su disegno di Francesco Terribilia di Bologna.

Nel 1516 fu dipinta da Girolamo Genga d' Urbino la parte dela Chiesa ch'era stata fabbricata dal Bramante, e nel 1528 vi lavorò Gaspare Sacchi da Imola, che dipinse anche la Sala di quel Capitolo. Dal 1553 al 1559 vi si eseguirono affreschi dal pittore Girolamo Longhi di Ravenna, da cui si formarono molti quadri, in figura, per rappresentare la vita di Maria Vergine, i quali sono stati ritoccati, per non dire guastati, nel 1850, dai pittori Pietro Rota di Forlì e Natale Mariani di Cesena. - Circa quel tempo, e forse anche prima, fu costrutto l' antico Chiostro del Monastero, detto comunemente *secondo chiostro*, che fu poi decorato di bellissima cisterna, la quale si crede opera dì Michelangelo Buonarroti. Nel 1535 fu cominciata la Chiesa sotterranea, e dal 1526 al 1543 fu costruita l'attuale Cappella della Madonna del Monte per legato di Monsignor Giambattista Bertuccioli di Cesena, vescovo di Fano, non che per altro lascito di Elisabetta dei Signori di Montefeltro. Mercè ambedue questi legati fu fatto anche il quadro esistente nella Cappella della SS. Annunziata, dipinto da Bartolomeo da Rimini. La Cappella fu rifatta nel 1773, e la balaustra che ora vi si vede vi fu posta nel 1844, ai tempi dell'Abate Riccardi, morto nel Monastero del Monte l' 8 Agosto del 1859.

Nel 1564 venne fatto il coro, ricco d'intagli, con pregevoli figure, opera di Giuseppe da Brescia, lavoro che attrae giustamente l'ammirazione di tutti i visitatori del Tempio. Pochi anni appresso fu fatta dal Terribilia, come si è già accennato, una grande cupola, di cui gli affreschi vennero dipinti da Francesco Masini di Cesena; ma circa due secoli dopo, in causa di un terremoto, si dovette rifare, come si vede presentemente, e fu questa seconda volta dipinta da Giuseppe Milani di Fontanellato, nel bresciano, che era venuto ad abitare in Cesena. - Nel 1598 si portò al Monte il Pontefice Clemente VIII ch'era di passaggio dalla Romagna per andare a prendere possesso della città di Ferrara. In questo anno stesso Francesco Raibolini, detto *il Francia*, grande pittore bolognese, dipinse per la Chiesa del Monte il magnifico quadro in tavola della *Presentazione al Tempio*, che fu portato via nel 1809 dai francesi, e fu restituito nel 1816, impadronendosene, non so con quale diritto, il Municipio, perchè la Chiesa si era provveduta nel frattempo di un altro quadro! Essa tavola del Francia è attualmente nella Pinacoteca di Cesena.

Nel 1624 fu fatto il *primo chiostro*, quello che guarda la porta maggiore della Chiesa, con tutto l'abitato superiore, che al tempo dei monaci servì poi come appartamento abbaziale.

Nel 1695, per disposizione procurata dal vescovo Denhoff, partirono i monaci benedettini dal Monte, perchè esso vescovo pretendeva di fare una riforma del Monastero, e con questo intento, o meglio pretesto, voleva egli prenderne il possesso, ed averlo come commenda. Morto il vescovo nel 1697, ritornarono i monaci nel loro Monastero.

Nel 1777 s'iniziarono dai monaci benedettini altri lavori di ingrandimento del Monastero, i quali 5 anni dopo furono visitati da Pio VI nel suo ritorno da Vienna. Progredirono essi lavori fino alla venuta dei francesi nella Romagna, e nel 1796 si erano già cominciati i fondamenti di un' altissima torre, che doveva sorgere nel piazzale esterno, e che doveva avere comunicazione coll'interno, dal lato destro del Tempio per accedere nella Chiesa sotterranea.

Nel 1797 furono scacciati i monaci dal loro Monastero, e fu data in custodia la Chiesa nel 1798 ai frati conventuali di S. Francesco, che nell' anno seguente la abbandonarono, per essere stata soggetta la Romagna al governo austriaco, e fattovi ritorno i monaci.

Ai 15 Agosto del 1799 fu la statua della Madonna del Monte trasportata per devozione, in grande pompa, nella Chiesa di S. Agostino, in Cesena, con accompagnamento di molto clero, di vescovi, di monsignori e di cardinali. Nel giorno seguente, essendo di Domenica, fu cantata in detta Chiesa una messa solenne, con molta pompa, e con sceltissima musica. Nel pomeriggio, nel riportare la sacra imagine al Monte, si volle passare colla processione per le principali vie della città, e d' un tratto si scatenò un furioso temporale, che per fortuna durò poco, e non si ebbero a lamentare disordini. Alla processione affluí un immenso popolo, preceduto da uno stendardo dipinto dal prof. Leandro Marconi, nel quale era rappresentato un Angelo sterminatore che uccideva il serpente (l'eresia). Finita la processione, e riposta la statua nella sua nicchia, non è stata più rimossa, come mai n'era stata levata per il passato.

Ritornati i francesi in Romagna, i benedettini nuovamente si sbandarono, e la Chiesa fu data un' altra in custodia ai frati conventuali; se non che questi pure furono scacciati appena che fu pubblicato il decreto di soppressione di tutte le corporazioni religiose. Quasi subito dopo partiti i benedettini, fece la Municipalità vendere tutti i mobili che esistevano nel Monastero di S. Maria del Monte, e furono calate dal campanile due campane, di cui la maggiore fu mandata a Bologna, e la minore fu posta sulla torre del Campanone per suonare i quarti d'ora.

Nel 1812 fu venduto Monastero e Chiesa con pubblico bando, e furono comprati dal Signor Pier Maria Semprini del Cesenatico, il quale poi nel 1815 li regalò a Pio VII, come rilevasi da istrumento rogato il 29 Aprile in Cesenatico dal Notaio Fiorentini. Pio VII li restituì ai monaci, colla clausola però che, in qualunque altro caso di soppressione delle corporazioni religiose, dovessero l'una e l'altro, colla annessa biblioteca, passare in proprietà della famiglia Chiaramonti.

(continua) S.

LIBRI, GIORNALI, ECC.

Società a pro' degli infermi sotto la vocazione della B. V. del Popolo e la protezione di S. Camillo De' Lellis — Cesena.

Relazione — 1. giugno 1891 - 31 maggio 1899. - Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. MDCCCXCIX.

Il libro dal titolo suesposto ci ha subito favorevolmente attratti per l' eleganza del formato, della stampa e delle incisioni. E la compiacenza è stata maggiore al verificare che tutti questi meriti esteriori sono prettamente nostrani, perchè la corretta e limpida edizione è della Ditta Vignuzzi e C. di qui; le incisioni di frontespizio e di testata ad ogni pagina, tutte di intonazione caratteristica, adattate al soggetto della relazione e di riuscita esecuzione, sono del concittadino Giuseppe Sacchetti, e le fotoincisioni, accurate e perfettte, debbonsi allo Stabilimento Moreschini e C. di Cesena, l'unico della regione, garreggiante nel genere coi migliori delle principali città.

Anche a Cesena dunque si sa far bene in parecchie cose; ma, leggendo la Relazione stessa, quant' altro bene, di altra specie, s' impara! L' animo si solleva dalle meschine lotte quotidiane e s' allieta in più spirabil aere. É la voce della cristiana carità che ne invita; il soggetto è consolante, poichè il bene vivifica; e lo scritto, redatto dalla Signorina Contessa Teresina Neri, segretaria del Consiglio Direttivo della Società di S. Camillo de' Lellis in Cesena, è semplice e pieno di religiosa sincerità, cui fa appropriato contrasto un caldo amore pei sofferenti.

Per chi nol sappia, la società di S. Camillo de' Lellis sorse in Cesena nel 1891, per iniziativa del nostro Vescovo, Monsig. Vespignani, a pro' degli infermi poveri e allora un Comitato di pie signore aderì alla voce del benefico Pastore e si dedicò al sollievo di tante miserie nascoste, sfuggenti all'indifferente liberalismo parolaio. La direzione spirituale è affidata all' attivissimo Mons. Gualandi, segretario vescovile.

L' indicata Relazione segue anno per anno i passi di detta benefica società fino ad oggi; narra il sollievo arrecato con assistenze, farmachi e sussidi ad ammalati poveri, ad orfani d' ambo i sessi, a giovanette abbandonate e a vecchie ricoverate; è una storia di pietà che commove e ci fa esclamare col motto stesso di Chateaubriant, posto in principio della Relazione: « *Le donne per venire in aiuto della sventura hanno un istinto divino* ».

Dal resoconto finale della Relazione si deduce che le rendite della Società, negli otto anni d' esercizio, per contributi sociali (L. 6788), questue fra le associate (L. 314,05), offerte della Cassa di Risparmio (L. 140), offerte di varî (L. 299,45), sovvenzioni della Congregazione di Carità (L. 3650) e per offerte di S. E. Mons. Vescovo (L. 100), ascendono a L. 11291.50 contro un passivo di L. 11553,53. Le persone inferme sussidiate furono 952; quelle che hanno goduto dei medicinali, 407; seguono poi varie spese di trasporti funebri, di orfani, giovanette e vecchie ricoverate, e di baliatici.

La Relazione termina con una pratica proposta per dare maggiore incremento alle rendite della Società; ne riparleremo nel prossimo numero del *Savio*; ora chiudiamo con un plauso alle benemerenze delle volonterose umanitarie Signore del Consiglio Direttivo e degli attivi cooperatori di esse, e con un invito alla cittadinanza ad appoggiare così provvida società, poichè, come dice Plutarco, *la beneficenza è simile alla luna; sol quando è compiuta, è veramente bella.*

Foghetto.

DAL PONTE DEL SAVIO

Il giorno 2 del corrente m., a Roma, si volle festeggiare l' anniversario dello spontaneo (!?!) plebiscito, che tolse Roma al Papa (a ripeterlo oggi quale diversa spontaneità si vedrebbe! Le ultime elezioni comunali romane informino). La cittadinanza non vi partecipò per ombra; nessun segno esteriore di festa; poche bandiere; in Campidoglio distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari. Le società monarchiche, che dovevano recarsi al Pantheon per deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele, non raggranellarono che un centinaio di persone con nove bandiere. Ma al pronao della monumentale chiesa nazionale, le guardie, certamente obbedendo ad ordini superiori, non permisero che le bandiere entrassero.

Ciò è sintomatico ed è sfuggito forse al Cittadino, *che avrebbe potuto ricamarvi sopra una delle solite sue articolesse magari anche contro il ministero degli interni, da cui emanò l' ordine alle guardie di proibire l' entrata delle bandiere in chiesa.*

Pare impossibile! il cattolicissimo *ministro degli interni, dopo lunghi e laboriosi studi al proposito, è in ciò pienamente d' accordo col Curato del nostro Duomo! Chi l' avrebbe mai detto? i tempi rovinano a precipizio, e il* Cittadino *non s' affretta, lavorando di* cazzuola *e di* compasso, *ad impedire lo fatale andare?*

In redazione d' un giornale cittadino:

Jago — *Come si fa mai, Nazareno? mancano due colonne e più per completare il giornale.*

Nazareno — *Tanto meglio; scriverò un articolo contro i clericali.*

NOSTRE CORRISPONDENZE

Sala, 4 Ottobre (ritardata).

Domenica scorsa si celebrò qui la solennità della B. V. del Rosario, Titolare della Parrocchia. Al mattino, buon numero di messe e concorso straordinario di fedeli ai SS.mi Sacramenti; al pomeriggio, un' imponente processione, cui prese parte anche la Società di M. S. Cattolica locale con la sua bella bandiera; al ritorno, salì il pergamo il molto rev. D. Ghino marchese Ghini, che tenne un efficace discorso sulla devozione del Rosario.

S.

Mercato Saraceno, 11.

Si sperava in quest'anno di trasportare processionalmente dal suo Oratorio alla Chiesa Parrocchiale l'immagine della B. V. del Ponte, costumanza antichissima, soppressa da che il paese si è messo alla corrente del progresso e che i nostri *magni viri* si sono occupati dell' ordine pubblico.

Ma il pio desiderio è stato deluso, ancora per l' opposizione partigiana e cieca di chi si professa campione di libertà.

Oh! libertà! quanti delitti e quante ingiustizie nel nome tuo si compiono da un buon tempo in qua!

E tu godi, o Mercato Saraceno, finchè sarai governato da certe teste, farai il progresso..... dei gamberi.

APENNINO.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 15 Ottobre — Dedicazione di tutte le Chiese della Città e Diocesi. — S. Teresa vergine.

Nata ad Avila di Spagna, da illustre casato nel 1515. Riformò con S. Giov. della Croce, l'ordine dei Carmelitani Scalzi. - Scrisse molte opere classiche spagnole. Morì il 5 ottobre del 1582.

Festa di S. Teresa in Cattedrale. — All' Osservanza, festa della Madonna delle Grazie.

Lunedì 16 — S. Gallo.

Nativo d'Irlanda. Consacrossi a Dio sotto la direzione di S. Colombano. Questi passò in Italia e quegli risalì il lago di Costanza, ove eresse il celebre monastero benedettino, detto dal suo nome. - Morì nel 625, o, secondo altri, nel 635.

Solenne ufficio funebre nella Chiesa del Cimitero. Alle 11: Messa in Musica; alle 16: Via Crucis, Miserere, Tantum Ergo e Bened.

Martedì 17 — S. Edvige.

Di principesca famiglia. Protettrice di Polonia. Si distinse in ogni virtù, e sommamente beneficò la patria nelle miserie materiali e morali. - Morì nel 1243.

Mercoledì 18 — S. Luca.

Discepolo e compagno di S. Paolo. Si dice che fosse medico e pittore. Scrisse il terzo *Vangelo* canonico e gli *Atti degli Apostoli*. Si crede che morisse martire a Patrasso nell'anno 86.

Giovedì 19 — S. Pietro d'Alcantara.

Francescano, ristauratore della stretta osservanza della regola primitiva, morto l'anno 1562.

Venerdì 20 — S. Giovanni Canzio.

Nativo di Kent di Gracovia. Sacerdote ricolmo di pietà e di studio. Esimio predicatore e grande benefattore dei poveri. M. 1473.

Sabato 21 — S. Orsola vergine e martire.

Subì il martirio verso l' anno 453, in un monastero di Colonia, insieme ad 11 compagne, durante un' invasione degli Unni.

UN NUOVO MONUMENTO

Il valente concittadino, prof. Tullo Golfarelli, ha esposto nel suo studio di via degli Angeli a Bologna nei giorni 7 e 8 del corr. m., prima d'inviarlo nella nostra città, il monumento funebre, da lui compiuto, per commissione del N. D. C.ssa Roverella.

Siamo lieti di pubblicare per ora quanto ne scrive l'*Avvenire* di Bologna del giorno 8 corrente. Ci riserviamo di riparlarne quando lo avremo visto innalzato nel nostro Camposanto.

Ecco quanto leggesi nel citato giornale:

« Lo scultore si è inspirato nel concepire l'opera sua alla cristiana beneficenza di cui il conte Roverella, alla cui memoria il monumento è consacrato, diede mirabile saggio, donando per atto di sua ultima volontà un'ingente somma a favore della derelitta vecchiaia. Egli ha quindi imaginato un artistico gruppo formato dall'Angelo della carità, che sorvolando lieve quasi rasente terra, si fa guida ad un povero vecchio che tiene per mano quasi animandolo al cammino.

La figura dell'Angelo appare dolce e grave ad un tempo, composta nella posa, drappeggiata con serena classicità. La espressione della faccia è tranquillamente fiduciosa, solo l'aura, spirando dentro alla chioma innanellata, la sospinge indietro ondulante fino a confondersi tra le penne dell'ale sollevate e distese. — Più umana è giustamente la figura del vecchio beneficato. Curvo sotto il peso degl'anni e delle sciagure, si regge a stento. I suoi dolori e lo stento dell'avanzare sono efficacemente resi dalla linea irregolare, ardita senza urtare, della sua massa. Esso abbandona con un moto vibrato di fiducia la sua mano nella mano dell'angelo, levando il volto verso di lui con calma espressione di speranza e di ringraziamento, espressione che s'intravede tra le rughe della mestizia, che un penoso passato gli ha solcato sulla fronte. Questa figura è anche pregevole per la franca ed efficace modellatura.

Da tutto l'insieme del gruppo spira una delicata mitezza di affetto, appropriatissima al carattere funebre del monumento.

Insieme a questo è pure esposto un busto della contessa Roverella, che andrà collocato in una parete laterale della cappella, entro la quale il monumento sarà eretto, di fronte al busto del marito già esistente.

Il busto è ritratto dal vero: ma nell'eseguirlo l'artista non ha potuto dimenticare l'altro del marito, cui deve fare riscontro, opera pregevole di un alunno del Canova, ispirato quindi alla più rigorosa classicità. L'opera del Golfarelli risente quindi dell'influenza classica: questo però non trasmoda nè si trasmuta in freddezza accademica. Noi non dubitiamo di porre questo busto tra le cose migliori finite dallo scalpello dell'artista.

Ai lati poi della cappella funeraria saranno posti sovra appositi zoccoli due bei candelabri modellati pur essi dal Golfarelli, e fusi in bronzo dal Bastianelli di Roma. Misurano ciascuno 85 centimetri di altezza.

Intorno allo zoccolo, identico per i due candelabri e diviso come in quattro compartimenti, sono figurati un leone, simbolo della forza bruta, una donna col pargolo al petto, simbolo della maternità, un uomo dormiente, simbolo del riposo, un vecchio con alle labbra una siringa pastorale, simbolo della lieta e tranquilla vecchiaia. L'insieme di questi simboli, sta, nella mente dello scultore, a rappresentare la terra.

Dal zoccolo si leva un robusto e svelto tronco di albero, su cui si abbarbicano foglie di edera, simbolo della eternità. In cima all'albero due puttini raccolgono farfalle, simbolo degli sforzi vani dell'uomo per fermare la vita.

Intorno al tronco, in uno dei candelabri, sono raffigurate le tre Parche, l'una che avvolge intorno la canocchia, l'altra che fila, e l'altra che taglia lo stame della vita: nell'altro candelabro stanno tre figure di vergini, l'una simbolo dell'anima poetica, l'altra lieta e tranquilla, simbolo dell'anima pacifica, la terza tutta velata dal capo alle piante, simbolo dell'anima misteriosa.

Non ci indugieremo in appunti, che qui sarebbero inopportuni, intorno alla lucidità della rappresentazione simbolica che Golfarelli ci ha dato, ma constatiamo che come lavoro di scoltura i due candelabri si presentano assai bene. Sono lavorati con gran cura, le figure delle vergini specialmente con molta finezza, e tutto rivela un tocco franco e sicuro; e massimamente è lodevole la novità della linea che l'artista ha saputo portare nello svolgimento di un tema così tristo ed usato, come quello consacrato dall'uso per i candelabri. Anche di questo lavoro, come dello stemma della famiglia Roverella, pur esso modellato e fuso dal Golfarelli e dal Bastianelli, noi ci rallegriamo cordialmente coll'autore.

Il camposanto di Cesena che si abbella di altri pregevoli lavori dell'artista concittadino potrà contare questo monumento tra i suoi migliori. »

CESENA

Consiglio Comunale. — *Seduta dell' 11 corrente.* Presiede il Sindaco Sen. Saladini. Presenti i Cons.: Angeli F., Angeli V., Baronio, Bonelli, Borghini, Calzolari, Campanini, Comandini, Evangelisti, Fabbri, Franchini, Gazzoni, Giuli, Lugaresi, Masi, Montanari, Montemaggi, Nanni, Soldati, Stagni, Trovanelli, Turchi, Ughi, Zangheri e Zoli. Totale 26. Letto ed approvato il verbale della seduta precedente incomincia la seduta segreta che dura un'ora e un quarto per deliberare sulle promozioni e trasferimenti delle maestre. La m. Cristoferetti è nominata titolare delle scuole superiori Le m. Ida Mazzotti ed Annita Celli sono trasferite alle scuole maschili. La m. Magnani è trasferita in città. La m. Manuzzi dalla campagna nei subborghi. La m. Bianchini dalla Brenzaglia al Ponte S. Martino; da S. Giorgio al Ponte della Pietra la m. Gualdi; da Bagnile a S. Demetrio la m. S.Canducci; da Borello a S.Giorgio la m. Visani; da S. Giorgio a Borello la m. Nanni; da Luzzena a S. Giorgio la m. A. Pierangeli.

Per l'anno scolastico in corso sono nominate provvisoriamente la m. I. Canducci a Bagnile e la m. L. Bazzocchi a Luzzena. In fine si liquida la pensione alla m. Zenobia Martini. Si apre quindi la seduta pubblica e s'incomincia ancora una volta la discussione del nuovo regolamento pensioni per gli impiegati comunali.

Seduta del 14 corr. Presidente l'ex Sindaco Evangelisti, presenti 22 cons. si continua la discussione del nuovo regolamento pensioni che è approvato. Si nominano diverse commissioni municipali. Si passa quindi alla elezione del Presidente della Congregazione di Carità che riesce il Sig. Luigi Zangheri.

Si dà in fine lettura della relazione sulle scuole elementari.

Si rimandano ad altra seduta le discussioni del nuovo regolamento organico.

Pergamena — Nella vetrina del negozio G. Alessandri abbiamo visto esposta una elegante pergamena miniata dal Rev.do Don Agostino Cantoni, Parroco di S. Rocco, studio sopra i corali del Capitolo della nostra Cattedrale.

Tale pergamena, ch'è eseguita assai bene, a colori ed oro (tenuto conto anche che il Don Cantoni non è che un dilettante), sarà offerta a S. E. Mons. Vescovo dal Comitato per le Feste Centenarie e Giubilari, quando questo presenterà la relazione ed il rendiconto delle feste stesse. La pergamena porta oltre al ritratto lo stemma di Monsig. Vescovo, la effigie della B.V. del Popolo ed una bella iscrizione in latino.

La banda dell'Istituto Artigianelli eseguirà nel pomeriggio di domani all'Osservanza scelto programma, celebrandosi come dicemmo, la Festa della B. V. delle Grazie. Tempo permetendo, alle ore 19 si accenderanno fuochi artificiali.

Ospite gradito fra noi, per qualche giorno, è il concittadino cav. Alesandro Bonci. Saluti.

Banchetto. — La sera di mercoldì 11 corr. all'albergo « Leon d'oro » fu dato un banchetto d'addio al preside Prof. Vitaliano Menghini trasferito a Pisa. Fra i convitati, che erano in numero di 18, e quasi tutti professori delle nostre scuole secondarie, notammo il nuovo preside Ricagni e i nuovi proff. di matematica, francese e filosofia, Dott. Umberto Ceretti, Prof. Augusto Torchia e Dott. Giuseppe Caldi.

Il *menu* del banchetto fu il seguente:

Zuppa alla reale - Fritto *croquet* alla fiamminga - Entrèe di mandiola alla provenzale - Filetto di manzo alla borghigiana - Dolce all'italiana. — *Dessert*: Frutta, formaggio, caffè, cognac. — *Vini*: Chianti - Champagne « Salaro ».

Il banchetto fu animatissimo; allo Champagne il Prof. Vergnano portò il saluto dei professori al Preside Prof. Menghini, che rispose ringraziando i colleghi delle cordiali manifestazioni tributategli. In fine disse brevi parole il nuovo Preside Prof. Ricagni, che manifestò il suo compiacimento di esser destinato a questa Cesena come era suo vivo desiderio. Il pranzo fu servito colla solita puntualità dal conduttore dell'Albergo Leon d'Oro, sig. Giuseppe Bagnoli.

Festa degli alberi. — Gli insegnanti delle nostre scuole comunali, unitamente agli alunni delle scuole elementari superiori, celebreranno domenica prossima la così detta festa degli alberi da poco tempo istituita dal Ministro Baccelli. Meta della geniale passeggiata ginnastica sarà Bertinoro ove i gitanti pianteranno un albero. Sappiamo che interverrà anche il R. Ispettore scolastico della nostra Provincia.

Intenzione del ministro nello stabilire tali gite fu d'invogliare sempre più le scolaresche all'amore e allo studio della campagna. L'intenzione è ottima, ma il mezzo poteva escogitarsi migliore. Così gli alunni impareranno che la campagna serve benissimo ..... alle scampagnate.

Tiro al volo. — Domenica 15, alle 13.30 (e non alle 15, come era stato erroneamente stampato), nella Piazza d'Armi, avrà luogo un Tiro di prova e gara agli Storni.

Domenica scorsa, vi fu Tiro allo Storno a S. Arcangelo. Riuscì numeroso e diede il seguente risultato:

1. Premio. — Conte Ginnani di Ravenna.
2. » — Venturoli D. Ett. di Cesena. } a
3. » — Lucchi Fedele di Cesenatico. } sorte

Tiro a Segno. — Fino al 31 corr. l'orario per le esercitazioni e gare al poligono è così fissato: Giovedì e Domenica esercitazioni ordinarie dalle ore 7 alle 9. — Piccole gare dalle ore 16 alle 18 in tutte le Domeniche.

La Corsa Ciclistica causa l'instabilità del tempo ed il pessimo stato delle strade è stata rimandata a domenica pross. 22 corr. Resta immutato il programma già esposto al pubblico. — Le iscrizioni si ricevono fino alle ore di sabato 21 corr.

Il quantitativo d'uva in natura e pigiata in città a tutto oggi è stato di castellate intere (da Ett. 8) 1933, e più precisemente di Ett. 15470,90

La riapertura delle scuole liceali, ginnasiali e tecniche avrà luogo lunedì 16 corr. alle ore 8 1/2.

Le Scuole musicali si riapriranno col giorno 12 del corr. mese. Le iscrizioni si ricevono dal Direttore delle scuole nel Casino del Teatro Comunale, fino a tutto il 21 corr. dalle ore 10 alle 12, e le lezioni avranno principio il successivo giorno 23.

Processo Neri. — A quanto si assicura il processo dell'assassinio del conte Filippo Neri verrà rinnovato a Forlì il 7 del p. v. Novembre.

Sale. — Da diverse parte ci si chiede di fare istanza perchè in occasione della macellazione dei suini venga fornita la città nostra di Sale *minuto* o di Cervia, in luogo di quello più *grosso* fin d'ora somministrato, e che poco o punto si presta alla conservazione delle carni. Noi non dubitiamo che si provvederà al più presto per soddisfare le giuste richieste dei consumatori, molto più che ci si dice che di Sale minuto si è fornito altre provincie che d'ordinario non ricevevano affatto il sale di Cervia.

PER PASSARE IL TEMPO

GIUOCHI A PREMIO

1. **Scambio di genere** (*)
   L'UNO t'impoverisce — l'ALTRA t'invigorisce.
2. **Anagramma** (9)
   Schifosa bestia a rimestar ti provi,
   E subito in teatro ti ritrovi.
3. **Parola Angolare** (**) (Dorico)
   In me tu vedi una città famosa.
   Fratel io sono del verbo pregare.
   Neppur un minuto non ho di posa.
   T'esprimo spazio, se mi sai trovare.
4. **Anagramma a frase** (***) (Tremacoldo)
   . . . . . coltivate
   avrai buone . . . . . *(Edipo).*

Norme per le soluzioni:

(*) Esempio: Porto - Porta. — (**) In detto giuoco ogni parola devesi leggere tanto da sinistra a destra, quanto dall'alto in basso. - Es.: C A N E / A M O R / N O L O / E R O E — (***) Colle lettere del totale anagrammato devesi formare una frase. — Es.: tavolino — vo in alto —.

Fra coloro che invieranno entro **mercoledì 25 ottobre** l'esatta soluzione di **tutti** i giuochi, anche con semplice biglietto, all'Amministrazione del Giornale, *Via Aldini, n. 2, 1. piano*, sarà sorteggiato un bellissimo ballabile per pianoforte e chitarra.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Nostro telegr. part. ore 17,55)

Firenze: 22 - 38 - 16 - 42 - 6.

AGOSTINO CECCARONI direttore-responsabile.

Cesena, Cart.-Tip. Francesco Giovannini.

PER LE INSERZIONI rivolgersi in Cesena alla Cartoleria-Tipografia Francesco Giovannini, Via Carbonari, 4.

PRESTITO A PREMI

BEVILACQUA LA MASA

(amministrato dalla Banca d' Italia)

Imminente Estrazione del colossale PREMIO di

Lire 50.000

oltre 26.544 fra i Premi minori e rimborsi.

Ogni azione costa LIRE 12,50 pagabili a rate mensili di Lire 2, eccetto la prima rata che dovrà essere di L. 2,50.

NB. - TUTTE INDISTINTAMENTE LE AZIONI DEVONO VINCERE UN PREMIO, O ALLA PEGGIORE IPOTESI HANNO RIMBORSO GARANTITO IN LIRE DIECI.

AGENTE: SIG. GIUSEPPE ZANFANTI, CESENA

È uscito:

L' ALMANACCO ILLUSTRATO

DELLE

Famiglie Cattoliche

1900

Desclée, Lefebvre & C.

ROMA

Cent. 50.

Trovasi presso la Cartoleria-Tipografia-Libreria

FRANCESCO GIOVANNINI

CESENA

La più bella Strenna

Presso la Cartoleria-Tipografia-Libreria

Francesco GIOVANNINI

TROVASI UN

ESTESO E VARIATO ASSORTIMENTO D' IMMAGINI

IN CROMOLITOGRAFIA

LIRE 1,25 IL CENTO. - PER N. 500 COPIE LIRE 5.50.

Ricordini per Prima Messa.